

On Dissimilarity and Opportunity Equalization*

Francesco ANDREOLI - 18 Ottobre 2013

Il concetto di *uguaglianza di opportunità* sta acquisendo crescente notorietà e supporto, sia tra gli accademici che in politica, come criterio sociale condiviso e come obiettivo strategico da perseguire nell'implementazione delle politiche distributive e redistributive di importanti dimensioni del benessere degli individui e della società, come i redditi, l'accesso alla salute e all'istruzione e, più in generale, i *profili di opportunità*.

Joseph Stiglitz [1] e James Heckman [2], entrambi Premio Nobel per l'economia, hanno dimostrato che l'aumento della disuguaglianza nel mercato del lavoro Statunitense durante la recente Grande Recessione è andata di pari passo con l'intensificarsi del ruolo delle *circostanze di origine* (come l'istruzione e i redditi dei genitori, l'origine etnica o la qualità dei servizi del vicinato in cui si è cresciuti) nello spiegare le probabilità di successo e i risultati degli individui nel mercato del lavoro. Tale effetto è ancora più marcato se si considerano i processi di accumulazione di ricchezza. Il mito dell'America *"paese delle opportunità"* è seriamente minacciato: secondo Heckman *"mentre celebriamo l'uguaglianza di opportunità, viviamo in una società dove le sorti sono determinate alla nascita"*.

L'Unione Europea sta reagendo a queste critiche promuovendo, attraverso il programma *Europa 2020*, la cooperazione tra gli Stati Membri al fine di implementare una politica comune che promuove gli obiettivi di inclusione sociale e uguaglianza di opportunità. Infatti, come fanno notare Sir Tony Atkinson ed Eric Marlier [3], *"una società inclusiva è una società che si eleva oltre le differenze di razza, di genere, di classe, di generazione e geografiche per assicurare l'uguaglianza di opportunità indipendentemente dalle condizioni di origine"*. In questa società ideale, le opportunità che gli individui si attendono di ottenere e realizzare nel corso della loro vita non sono influenzate dalle circostanze di origine, per le quali essi non possono essere ritenuti responsabili, mentre sono ritenute accettabili, e in una certa misura anche desiderabili, tutte le disuguaglianze che dipendono da differenze nelle scelte di impegno o di altri fattori per i quali gli individui sono pienamente responsabili.

In questo contesto, *l'intervento pubblico* attraverso *politiche redistributive* ha un ruolo fondamentale nel garantire che gli obiettivi di uguaglianza di opportunità siano raggiunti. Come valutare tali politiche? La letteratura economica propone poche alternative al tradizionale modello di analisi costi-benefici. Accettare una tale prospettiva comporta ignorare, o considerare solo in parte, gli effetti distributivi delle politiche. Nella mia tesi di Dottorato ho messo in evidenza l'importanza di utilizzare il criterio di *Opportunity Equalization* come metodo di valutazione. Esso consiste nel misurare come e quanto, attraverso l'intervento pubblico, sia possibile spostarsi dallo *status quo* verso una società dove le opportunità sono distribuite equamente tra tutti i cittadini con gli stessi meriti. Definire ed implementare tale criterio è un obiettivo ambizioso. Da un lato, la letteratura economica e filosofica [4] suggerisce dei principi che dovrebbero sempre essere rispettati quando si confrontano profili di opportunità, e allo stesso tempo dimostra che differenti prospettive sul valore di questi profili di opportunità possono e devono essere prese in considerazione nella valutazione. Dall'altro lato, questi principi da soli hanno una scarsa

applicabilita' nel contesto dell'analisi empirica degli effetti di una politica, a meno che il valutatore non accetti una visione molto specifica del valore dei profili di opportunita' e delle loro differenze (per esempio, facendo uso di indicatori di uguaglianza di opportunita').

L'analisi che ho condotto dimostra l'*equivalenza* tra i principi di *Opportunity Equalization* ed i modelli statistici utilizzati per misurare il grado di *dissomiglianza* tra profili di opportunita', un concetto che risale ai primi contributi di Gini (1914). I modelli di dissomiglianza che ho studiato nella mia tesi sono *implementabili* attraverso sofisticati *test* empirici, basati sulla maggiorizzazione e gli ordinamenti stocastici, che possono essere utilizzati con tutti i tipi di micro-dati comunemente adottati nelle analisi di valutazione di politiche pubbliche. Per confermare la rilevanza empirica di questi metodi, ho applicato il modello di dissomiglianza all'analisi degli effetti redistributive di diverse politiche in ambito scolastico, implementate in Italia e in Francia. Dall'analisi emerge un'importante evidenza empirica: politiche di espansione dell'accesso al sistema scolastico che coinvolgono gli studenti all'inizio della loro carriera, spesso ignorate dai policy-makers per via bassi rendimenti attesi e degli alti costi organizzativi che tali politiche comportano, hanno un marcato potenziale redistributivo che compensa le disuguaglianze di opportunita'. Questi risultati lasciano intuire l'importanza di una analisi congiunta di *efficienza e di equita'* quando si e' chiamati a valutare l'intervento pubblico attraverso politiche sociali o redistributive, o meglio ancora quelle che Heckman definisce politiche *predistributive*.

Notes:

[*] La redazione di questa tesi ha beneficiato dell'accordo di *cotutela* tra il THEMA, Universite' de Cergy-Pontoise e il Dipartimento di Scienze Economiche dell'Universita' di Verona. Sono riconoscente ad Arnaud Lefranc, Eugenio Peluso e Claudio Zoli per aver accettato di dirigere questo lavoro.

Francesco Andreoli e' ricercatore Post-doc presso il CEPS/INSTEAD e l'Universita' di Verona. Il suo progetto e' finanziato da una borsa Marie Curie e dall'FNR.

Contatti: francescondrl@gmail.com ; <https://sites.google.com/site/francescondrl/>.

[1] Stiglitz J., 2012. *The Price of Inequality*. W. W. Norton & Co.

[2] Heckman J.J., 2012. "Promoting Social Mobility". *Boston Review*, September issue.

[3] Atkinson A. and E. Marlier, 2010. *Analyzing and Measuring Social Inclusion in a Global Context*, United Nations.

[4] Si veda: Marc Fleurbaey, 2008. *Fairness, Responsibility and Welfare*, Oxford University Press.